

**TERRITORI  
DEL PEDEMONTE  
VENETO**

RACCONTO  
E PROGETTO

A CURA DI  
**CORINNA NICOSIA  
LUCA VELO**

Progetto grafico: Sara Marini e Vincenza Santangelo

Copyright © MMXVII  
ARACNE editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0907-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi  
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso  
scritto dell'Editore.

I edizione: Dicembre 2017

# RE-CYCLE ITALY

## **PRIN 2013/2016**

PROGETTI DI RICERCA  
DI INTERESSE NAZIONALE  
**Area Scientifico-disciplinare**

08: Ingegneria civile  
ed Architettura 100%

## **Unità di Ricerca**

Università IUAV di Venezia  
Università degli Studi di Trento  
Politecnico di Milano  
Politecnico di Torino  
Università degli Studi di Genova  
Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"  
Università degli Studi di Napoli  
"Federico II"  
Politecnico di Bari  
Università degli Studi di Palermo  
Università degli Studi  
"Mediterranea" di Reggio Calabria  
Università degli Studi  
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara  
Università degli Studi di Camerino



# INDICE

## **INTRODUZIONE**

<i>Verso narrazioni e progetti per la pedemontana veneta</i>	10
Corinna Nicosia	

## **NETWORKING. PROGETTO, RICERCA E IMPRESA**

<i>Latte per i nostri occhi</i>	21
Renato Bocchi	
<i>Latte, Milk, Mowoko. Agroalimentare e turismo emozionale nel caso della Latteria di Soligo</i>	24
Francesco Buscemi, Federico Segat	
<i>Dall'albergo diffuso alla rete di ospitalità smart</i>	34
Antonella Faggiani	
<i>Alcune questioni. Un possibile programma operativo per il Cluster Re-Lab</i>	42
Matteo Aimini	

## **NARRARE. IMMAGINI, PROGETTI, STORIE DELLA PEDEMONTANA**

<i>Storytelling pedemontano</i> Lorenzo Fabian	50
<i>Dall'itinerario alla rotta</i> Corinna Nicosia	52s
<i>Per una pedemontana ciclabile</i> Giacomo Magnabosco	66
<i>Raccontami chi siamo. Storytelling del territorio e nuovi scenari narrativi della pedemontana veneta</i> Francesco Buscemi	80
<i>Paesaggi digitali. La visualizzazione dei dati come forma di storytelling territoriale</i> Giulia Ciliberto	91
Scheda documentario: <i>Una catena. Storie per la mobilità lenta nel Veneto centrale</i> Istituto di Istruzione Superiore "Andrea Palladio", Treviso	103

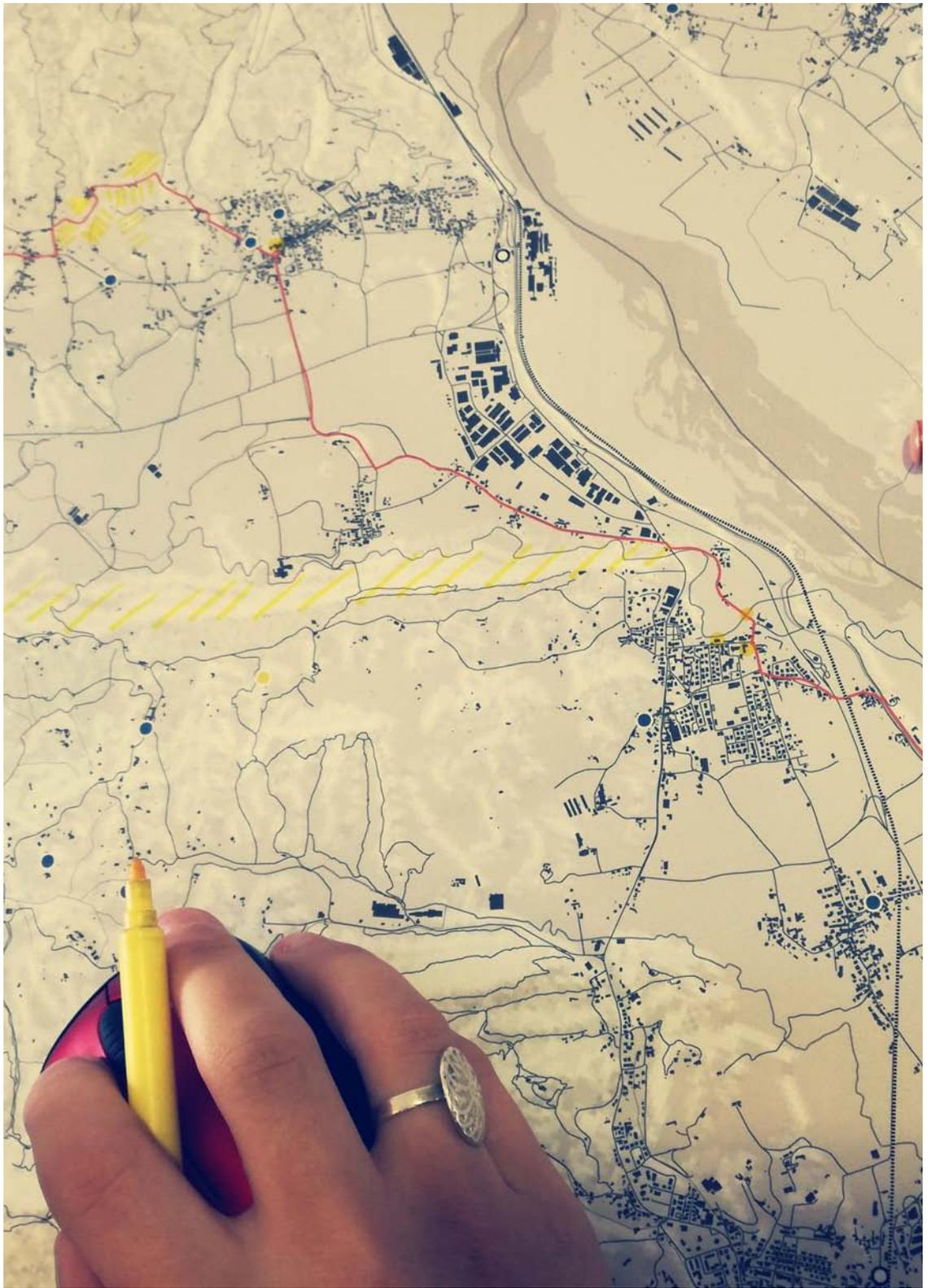
## **SML. ATTIVARE NUOVI CICLI DI VITA NELLA PEDEMONTANA**

<i>Indagare, immaginare, narrare futuri eccellenti</i> Stefano Munarin	107
<i>Scenari in mutamento delle valli pedemontane</i> Luca Velo	109
<i>Rigenerazione pedemontana</i> Paolo Gurisatti	125
<i>Valdagno, officina di nuove culture?</i> Maria Leonardi	131

*Turismo pedemontano e ospitalità collegate alle attività produttive  
tipiche dell'Alto Vicentino* 145  
Michela Pettinà

Scheda documentario: 151  
*Una spoletta. Storie dal comparto tessile del Veneto centrale*  
Istituto di Istruzione Superiore "Andrea Palladio", Treviso

**Conclusioni** 153  
*I territori pedemontani, un laboratorio per il futuro*  
Luca Velo



## VERSO NARRAZIONI E PROGETTI PER LA PEDEMONTANA VENETA

Corinna Nicosia

I saggi qui raccolti sono il frutto di un lavoro collettivo, pertanto le radici del libro sono molteplici. I testi vogliono restituire gli esiti, seppur parziali, di una vasta ricerca<sup>1</sup> sull'area del pedemonte veneto che ha visto impegnati, per oltre un anno, docenti e assegnisti di ricerca. Allo stesso tempo, si tenta di riassumere i risultati del workshop<sup>2</sup> a essa collegato, attingendo sia ai lavori svolti dagli studenti iscritti ai corsi magistrali dell'Università Iuav di Venezia, sia alle riflessioni e agli "sguardi" proposti dai *discussant* intervenuti.

Le tre sezioni in cui è suddiviso il volume sono introdotte da una breve nota affidata ai docenti responsabili scientifici del workshop. La struttura portante del testo è costituita dai saggi degli assegnisti, a cui si affiancano le schede di approfondimento redatte da alcuni di quei ricercatori, amministratori, docenti ed esperti che hanno animato il dibattito attorno ai tavoli del workshop<sup>3</sup>. Due schede iconografiche, invece, sintetizzano i due documentari girati dagli studenti di Grafica e Comunicazione dell'Istituto di Istruzione Superiore "Andrea Palladio" di Treviso come partner dei singoli progetti di ricerca.

La ricerca e le esplorazioni progettuali alla base di questi lavori muovono da un comune assunto: alla conclusione di un ciclo economico e sociale e in una situazione di crisi dai caratteri di permanenza, appare ormai evidente che nuovi cicli possano essere attivati solo mettendo in atto azioni di risignificazione in grado di incrementare il dialogo tra risorse territoriali e

filieri produttive. In questa prospettiva, le possibilità offerte dalle attività economiche gravitanti attorno alle nuove forme del turismo – emozionale, lento, sostenibile – rappresentano una concreta possibilità di svolta per quelle aree, come il pedemonte veneto, caratterizzate da un'offerta diffusa di patrimoni, materiali e immateriali, oggi ancora esclusi dai circuiti del turismo di massa.

A partire da ciò sono state intraprese singole linee di ricerca volte alla valorizzazione delle peculiarità territoriali, attraverso il racconto delle eccellenze della produzione enogastronomica<sup>4</sup>, l'attivazione di reti d'eccellenza tra i soggetti operanti nel mondo del tessile<sup>5</sup> e la verifica delle concrete possibilità di una fruizione ciclabile del territorio pedemontano<sup>6</sup>. Il workshop, quindi, ha rappresentato l'occasione per condurre delle esplorazioni progettuali attorno ai due temi principali: la valorizzazione del patrimonio agroalimentare<sup>7</sup> e della produzione tessile<sup>8</sup>, in quest'ultimo caso proponendo un particolare *focus* sulla Valle dell'Agno e gli altri vallivi pedemontani su cui si è costruita la protoindustrializzazione del Veneto.

La prima sezione del volume, *Networking. Progetto, ricerca e impresa*, affronta la questione del fare impresa oggi, in un contesto economico quanto mai variabile, tra innovazione e tradizione. L'innovazione non sta solo nell'utilizzo di nuovi ed efficienti metodi di produzione, forse sta soprattutto nel reinterpretare il ruolo dell'impresa nel suo contesto sociale più ampio, verificando la possibilità di ripristinare e declinare secondo nuove sfumature di significato l'originario legame tra filiere produttive e risorse territoriali.

È questo il caso della Latteria di Soligo, nel trevigiano, che da tempo si interroga sul destino di alcune parti del suo patrimonio edilizio e sul futuro del patrimonio "immateriale" fatto di conoscenze accumulate nei secoli. Le esplorazioni progettuali condotte sul caso della Latteria, partendo da operazioni di riuso e riciclo, vogliono riconcettualizzare gli spazi del lavoro e della produzione al fine di poter configurare un sistema spaziale versatile, aperto a nuove pratiche e a usi maggiormente integrati e creativi (commercio, turismo, eventi, ecc.). In questa prospettiva, il saggio di Francesco Buscemi e Federico Segat, *Latte, Milk, Mooooo. Agroalimentare e turismo emozionale nel caso della Latteria di Soligo*, indaga la questione proponendo un duplice punto di vista: da una parte, inquadrando il ruolo dello *storytelling* come strumento di valorizzazione del saper fare; dall'altra parte, cercando di individuare, sulla scorta di alcuni progetti esemplari, una serie di azioni semplici e immediate capaci di riconcettualizzare gli spazi del lavoro rendendo evidente nella loro articolazione il racconto del processo produttivo.

La cornice entro cui è stato tratteggiato questo scenario è la diffusione di nuove forme del turismo: il *new tourist* è un viaggiatore curioso, vuole

instaurare un intimo legame con i luoghi che attraversa facendo propri i saperi e i sapori del territorio. Così come sempre più aziende si stanno attrezzando per accogliere questo nuovo turista, anche i territori devono essere capaci di offrire un nuovo tipo di ospitalità. Ancora una volta il territorio di Soligo offre un caso studio esemplare: Antonella Faggiani nel suo saggio *Dall'albergo diffuso alla rete di ospitalità smart* racconta la sperimentazione condotta attraverso il progetto pilota di un albergo diffuso condotto dalla Fondazione Francesco Fabbri e il Comune di Solighetto. Un tentativo di trasporre le dinamiche dell'economia circolare nei processi di "progettualità circolare", dove la partecipazione inclusiva rappresenta l'occasione per generare utilità reciproche. La formula dell'ospitalità di rete rappresenta una concreta opportunità per le piccole realtà – borghi, contrade, ecc. – di cui è ricco il territorio pedemontano di reinventarsi in chiave *smart*, diventando i recapiti ideali del turismo emozionale, lento e attento ai territori.

Tanto questo progetto pilota quanto le esplorazioni progettuali maturate entro la ricerca *S.M.L. Smart Manufacturing Lands* testimoniano come dalle sinergie tra università, enti, imprenditori e comunità possano maturare risposte, scenari, buone pratiche per intervenire in quei territori in attesa di reinventare il proprio ruolo all'interno di dinamiche sempre più globali. Ricerca applicata e relazioni con il territorio identificano per le università un diverso campo di esercizio che si sta sviluppando in parallelo a quelli che tradizionalmente – ricerca e didattica – ne hanno connotato l'attività nei decenni passati. In questo senso, il contributo di Matteo Aimini, *Alcune questioni. Un possibile programma operativo per il Cluster Re-Lab*, propone alcune tracce operative per il *Cluster Re-Lab*, uno dei raggruppamenti interdisciplinari attraverso cui l'Università Luav di Venezia prova a costruire reti tra soggetti e imprese operanti sul territorio. Una nuova forma di relazione che vuole dare una spinta propulsiva verso modi alternativi di fare ricerca applicata sul territorio.

Sono numerose le risorse territoriali su cui si potrebbe fare leva per far emergere le potenzialità inespresse di questo territorio, che appare oggi profondamente frammentato e in cerca di identità. Una mancanza percepita da chi per la prima volta – come il turista – vi si avvicina. Si sente la necessità, quindi, di ricostruire un racconto unitario. Nella seconda sezione del volume, *Narrare. Immagini, progetti, storie della pedemontana*, infatti, si riparte dalla descrizione e dallo *storytelling* come operazione elementare ma imprescindibile per valorizzare il patrimonio narrativo di un territorio, fatto tanto dalle emergenze fisiche delle permanenze storiche e paesaggistiche, quanto da un ricco "saper fare" locale.

Nel saggio *Dall'itinerario alla rotta* si cerca pertanto di considerare questi elementi come delle stelle fisse su cui impostare infinite rotte di attraversamento. Il tentativo muove dall'ipotesi che il viaggio stesso, entro la cor-

nice del turismo emozionale, assuma un diverso significato: non è importante solo la destinazione ma come la si raggiunge. Seguendo rotte che si disegnano man mano sulla scia delle emozioni suscitate dall'unicità di un paesaggio piuttosto che dalla genuinità dei sapori dei prodotti locali. Questo slittamento di significato suggerisce un implicito progetto territoriale che focalizza l'attenzione su quei materiali minori (strade bianche e secondarie, edifici rurali, canali, borghi, fossi, ecc.) oggi in attesa di risignificazione e che vede nella mobilità lenta la possibilità di amplificare le esperienze di viaggio.

Il cicloturismo può essere uno strumento di valorizzazione territoriale, un modo diverso di muoversi sul territorio leggendo i paesaggi e i punti di riferimento, navigandovi grazie all'utilizzo dei propri sensi. Questa nuova domanda progettuale contribuisce a tratteggiare un'inconsueta immagine e narrazione della pedemontana che Giacomo Magnabosco approfondisce nel testo *Verso una pedemontana ciclabile*, soffermandosi sugli aspetti tecnici della costruzione di una ciclovie pedemontana. Un progetto ancora una volta produttore di conoscenza: *mapping*, censimento e rilievo sono azioni che fanno emergere elementi, figure e geografie protagonisti della narrazione e, allo stesso tempo, recapiti di nuove pratiche. La ciclovie pedemontana si configura, in questo modo, come la spina dorsale di un *network* ben più ampio che può diventare l'intelaiatura su cui sviluppare nuove economie legate al turismo.

La pedemontana del futuro è un territorio che sa raccontarsi come protagonista di una grande storia. Il saggio di Francesco Buscemi, *Raccontami chi siamo. Storytelling del territorio e nuovi scenari narrativi della pedemontana veneta*, come in un *reportage*, ci aiuta a capire cosa è stata la pedemontana e cosa è oggi attraverso le parole e le memorie delle persone che vivono il territorio. L'originale racconto che ne scaturisce ruota attorno al tema del cibo come risorsa secolare: cultura comune a diversi saperi, forma di lavoro a cavallo tra tradizione e innovazione, attrattore per i turisti. Dalle voci del territorio emergono nostalgie, contraddizioni, stereotipi e nuove prospettive. Sono due i temi principali: da una parte, emerge la storia di una "socialità interrotta", dove la pedemontana elargitrice di benessere è stata, nel tempo, soffocata proprio dalle conseguenze fisiche dello sviluppo che ha consentito; dall'altra parte, si riconosce un racconto che si concentra attorno alla ricerca di una nuova "qualità" raggiungibile solo condividendo le ricchezze, le emozioni e le esperienze che la pedemontana dispensa.

Le attuali tecnologie di elaborazione e diffusione delle informazioni, sfruttate a dovere, consentono di declinare lo *storytelling* territoriale secondo differenti approcci narrativi. Giulia Ciliberto nel saggio *Paesaggi digitali. La visualizzazione dei dati come forma di storytelling territoriale* riflette appunto sulla relazione esistente tra narrazione, elaborazione quantitativa e qualitativa dei dati e semantica dello spazio. Le storie del pedemonte

che trapelano dalla lettura del palinsesto territoriale diventano paesaggi "digitali" perché le nuove tecnologie rendono visibile e accessibile la complessità di questo ipertesto millenario. Le continue pratiche di smontaggio e rimontaggio dei dati consentono di generare un numero potenzialmente infinito di narrazioni.

La comunicazione sta assumendo una rilevanza sempre maggiore, occorre quindi soffermarsi a riflettere sulla capacità del racconto di tradurre la realtà in forme narrative pienamente accessibili. Il pedemonte veneto è un territorio in continuo mutamento e spesso appare evidente lo scollamento tra la complessità dei processi economici, sociali e di trasformazione fisica che insistono su questo territorio e le immagini della pedemontana che emergono sia dalle descrizioni di chi la osserva attraverso le differenti lenti disciplinari, sia dai numerosi progetti che, nel tempo, vi si sono depositati. Lacune, distorsioni e contraddizioni, presenti tanto a livello lessicale quanto a livello progettuale, che nella terza parte del volume, *SML. Attivare nuovi cicli di vita nella pedemontana*, sono state utilizzate come chiavi di lettura.

Luca Velo, difatti, nel testo *Scenari in mutamento delle valli pedemontane* si interroga sul significato attuale del termine "pedemontana" seguendo un doppio binario. In primo luogo, analizzandone gli slittamenti di significato: negli ultimi anni, "pedemontana" tende a coincidere con il progetto della superstrada a pedaggio in corso di realizzazione, mentre il suo significato più pervasivo e coprente vuole identificare un territorio dai contorni continuamente riscrivibili, sia temporalmente che spazialmente, a seconda dei possibili e molteplici punti di vista. In secondo luogo, provando a valutare in che modo la ricchezza semantica insita nel concetto di "pedemontana veneta" possa generare progetto: si tratta di un territorio costituito da vallate geomorfologicamente simili ma profondamente differenti dal punto di vista dell'azione antropica, della cultura immateriale, del saper fare impresa e del sapersi orientare al futuro. In questo senso, una auspicabile riconcettualizzazione dovrebbe fondarsi sulla riformulazione dei rapporti tra le vallate, nelle relazioni a monte o a fondovalle e soprattutto tra le stesse.

Paolo Gurisatti, per l'appunto, parla di *Rigenerazione pedemontana* ricostruendo, dal punto di vista di un economista, i processi che hanno interessato l'arco pedemontano nei precedenti cicli economici e leggendo le tracce di quelli che si stanno formalizzando adesso. Operazione che costringe a rivedere alcune categorie lessicali da utilizzare per nominare gli ambiti in cui si verificano le ricadute fisiche di questi fenomeni: il termine "province" viene sostituito da *district* così come "città capoluogo" da *downtown*, per citare alcuni esempi. I processi economici in atto stanno già provocando una fisiologica riorganizzazione dei territori, mentre il compito di chi si occupa di progetto e governo del territorio è guidare queste trasformazioni favorendo una reale interazione tra infrastrutture

e attività produttive, ma soprattutto creando un “ecosistema” a carattere maggiormente “metropolitano” capace di accogliere diverse popolazioni<sup>9</sup>. In questa prospettiva, Maria Leonardi con il saggio *Valdagno, officina di nuove culture?* espone il caso della valle dell’Agno, in generale, e di Valdagno, in particolare, in qualità di esempi paradigmatici per mostrare alcune strategie di intervento successivamente declinabili negli altri contesti vallivi. Ne emergono due racconti. Il primo parla di un ciclo ormai esaurito: ci si riferisce alla pedemontana come culla della protoindustria e alla valle dell’Agno come raccordo tra sistema-pianura e sistema-pedemonte. Il secondo, invece, è una proiezione verso il futuro: raccontando le storie di chi è riuscito a superare la crisi e analizzando alcuni progetti realizzati in contesti simili, si individuano le strategie, le azioni progettuali, le politiche attraverso cui potrebbe essere possibile avviare nuovi cicli economici e sociali. L’area campione su cui avviare la sperimentazione è la “città sociale” il cui tessuto, frutto del deposito dell’ingente patrimonio materiale e immateriale dell’epoca dei Marzotto, si presta oggi a essere riconcettualizzato e ad accogliere nuove micro-economie legate sia alla valorizzazione del saper fare locale, sia alle inedite forme di turismo. Infine, Michela Pettinà nel testo *Turismo pedemontano e ospitalità collegate alle attività produttive tipiche dell’Alto Vicentino* approfondisce la questione legata alle prospettive di sviluppo territoriale aperte dalle nuove forme del turismo. Storicamente le caratteristiche fisiche del pedemonte veneto, soprattutto la relativa facilità nello sfruttamento delle risorse idriche, hanno favorito prima la nascita e poi l’espansione della protoindustria. Oggi, benché il distretto manifatturiero risenta ancora della prolungata crisi economica, questi presidi dell’eccellenza del *Made in Italy*, possono capitalizzare l’intimo e secolare rapporto sviluppato con le comunità reinventandosi in qualità di “mediatori” tra il *new tourist* e il territorio. Il costante aumento di un turismo di “impresa”, costituito tanto da chi vuole toccare con mano le materie prime e assistere a tutte le fasi del processo produttivo delle eccellenze locali, quanto da i *businessman* – agenti, fornitori, ecc. –, pone una nuova domanda progettuale: cambia sia la richiesta di strutture ricettive, sia l’offerta turistica. Imprese e comunità devono essere in grado di formulare una condivisa strategia dell’accoglienza.

## Note

1. S.M.L. *Smart Manufacturing Lands. Nuovi cicli di vita per l’area Pedemontana veneta, fra agricoltura intelligente, industria creativa, patrimonio culturale e processi di valorizzazione del territorio e le infrastrutture di percorrenza lenta* (set-

tembre 2016-settembre 2017) è un progetto di ricerca finanziato dalla Regione Veneto, con i finanziamenti erogati dal Fondo Sociale Europeo, nell’ambito del programma operativo 2014-2020.

2. S.M.L. *Workshop* (3-7 luglio 2017,

Venezia) ha visto la partecipazione di ventuno studenti appartenenti al corso di laurea Magistrale in Architettura e Culture del Progetto dell'Università luav di Venezia.

3. Il programma del workshop è consultabile presso <http://www.recyclevenetolab.it/?p=1336> (ultimo accesso: dicembre 2017).

4. Si fa riferimento alla linea di ricerca *Paesaggi della produzione gastronomica: il ruolo della filiera agro-alimentare nelle strategie di valorizzazione dei paesaggi culturali della pedemontana veneta*, responsabile scientifico Prof. Renato Bocchi, assegnista Francesco Buscemi, azienda partner Latteria di Soligo, interna al progetto S.M.L. *Smart Manufacturing Lands*.

5. Si fa riferimento alle seguenti linee di ricerca interne al progetto S.M.L. *Smart Manufacturing Lands: I luoghi del tessile tra patrimonio ed innovazione: ripensare gli spazi, attivare soggetti, costruire reti*, responsabile scientifico Prof. Stefano Munarin, assegnista Maria Leonardi, azienda partner Gianni Vencato Textile Agency; *Creative networking: l'azienda come spazio per la costruzione di reti di eccellenza*, responsabile della ricerca, responsabile scientifico Prof.ssa Sara Marini, assegnista Federico Segat, azienda partner Lanificio Paoletti. A queste si affianca la ricerca promossa dal Dipartimento di Culture del Progetto *Da vecchi patrimoni a nuovi valori. Ricerche per operanti progetti di riciclo nel Veneto*, responsabile scientifico prof. S. Munarin, assegnista Luca Velo, nata da un protocollo stilato nel 2016 tra l'Università luav di Venezia e il Comune di Valdagno (VI).

6. Si fa riferimento alle seguenti linee di ricerca interne al progetto S.M.L. *Smart Manufacturing Lands: Slow roads*.

*Valorizzare le reti pedemontane di percorrenza lenta*, responsabile scientifico Prof. Lorenzo Fabian, assegnista Corinna Nicosia, azienda partner Girolibero; *Steep roads. Pedalare sulla fascia pedemontana*, responsabile scientifico Prof. Lorenzo Fabian, assegnista Giacomo Magnabosco, azienda partner Siral.

7. Alcune riflessioni introduttive al tavolo *Agrifood* possono essere consultate presso <http://www.recyclevenetolab.it/?p=1272> (ultimo accesso: dicembre 2017).

8. Alcune riflessioni introduttive al tavolo *Textile* possono essere consultate presso <http://www.recyclevenetolab.it/?p=1271> (ultimo accesso: dicembre 2017).

9. G. Nuvolati, *Mobilità quotidiana e complessità urbana*, Firenze University Press, Firenze 2007.